

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16

# ELISA

*DRAMMA SENTIMENTALE*

IN UN ATTO PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO ERETENIO

IL CARNOVALE MDCCCXX.

IN VICENZA



*Dalla Stamperia Mosca  
Edit.*

MILEO2229



21

ALLA PRESIDENZA  
DEL NOBILE TEATRO ERETENIO

*L*a singolare bontà, colla quale le SS. LL. ànno a me concesso l'uso del Teatro Eretenio per quattro recite della nuova Opera intitolata l'Elisa, esige la maggiore mia riconoscenza. Vorrei esprimerla siccome la sento, e la esprimerei, se il cuore non abbisognasse del ministero della lingua. Ne seguo però l'impulso consecrando alle SS. LL. l'Opera stessa, la quale non può temere di sinistra fortuna, ove si degnino di accoglierne generosamente l'offerta; ed è l'onore di protestarmi con distinto ossequio

Delle SS. LL.

Vicenza 12. febbrajo 1820.

Umiliss. ed Obbligatiss. Servitore  
Giovanni Perotin Impresario.



## PERSONAGGI

**ELISA**

*Sig. Adelaide Cressotti.*

**DUPLESSIS**

*Sig. Michele Cavara.*

**TEORINDO**

*Sig. Domenico Reina.*

**CARLI**

*Sig. Giulio Granatelli.*

**LAURA**

*Signora Marianna Bevilacqua.*

**JONAS**

*Sig. Angelo Ranfagna.*

**GERMANO**

*Sig. N. N.*

**CORI.**

Seguaci di Duplessis.  
Savojardi.  
Guide.

La Scena è sulla Montagna del S. Bernardo.

La Musica del Celebre Sig. Mayer.  
Lo Scenario del Sig. Giovanni Picutti.

## ATTO UNICO

3

●●●●●●●●●●●●●●●●

La Scena rappresenta parte delle Montagne e del Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull'alto alla destra, grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi. Si veggono delle stradelle strette pe' Viandanti.

### SCENA PRIMA.

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal Castello Duplessis, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legna, Fanali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso dei pericolanti.

*Dup.* **L**aura è cheta, il Ciel sereno,  
Brilla il Sol, ridente è il giorno:  
Dolce zeffiro d'intorno  
Verno rio fugando va.

*Coro.* Fra l'orror di questi monti  
Se v'è un misero in periglio,  
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,  
E da noi si salverà.

*Dup.* D'ogni intorno guardate, scorrete  
L'alte vette, le valli profonde:  
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,  
L'Uragano repente si desta,  
E sorpreso da nera tempesta  
L'infelice più scampo non ha.

*Coro.* Noi ci siamo: a salvar gl'infelici  
Noi corriamo:



*Dup.* Miei teneri amici!  
*col Coro.* Questo sacro, ed eterno dovere

Di piacere a <sup>me</sup> noi sempre sarà.

*Dup.* Dunque all'opra . . .

*Coro.* All'opra . . . all'opra;

D'ogni intorno la Montagna

Si trascorra: si soccorra

L'infelice umanità.

Questo sacro, ed eterno dovere

Di piacere a <sup>me</sup> noi sempre sarà.

( *si disperdono: parte salgono alle cime: alcuni discendono ne' precipizj, altri da opposte parti.* )

#### SCENA II.

*Duplessis, e Germano, che sopraggiunge.*

*Dup.* ( *incontrandolo.* ) **E**bbene, Germano! . . .

*Ger.* ( *inquieto.* ) Lo vedeste? . . . egli era

Per questi precipizj. Ho una paura,

Ch'egli una volta, o l'altra

Possa pericolar! Si bravo e buono,

Povero il mio Padrone!

*Dup.* Non sai quant'ei mi faccia compassione.

Ma, sai tu veramente quale sia

La cagion della sua melanconia?

Essa di giorno in giorno

Si fa più tetra e perigliosa.

*Ger.* Io credo,

Che sia male d'amore.

*Dup.* Oimè! mal grande;

E alle volte incurabile.

*Ger.* Ei mi prese

A Turino è già un mese: avea risolto

Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto

Pel disegno, il portava in quelle parti

Amene e pittoresche; ma sorpreso  
 Da fatal malattia, dovè fermarsi  
 Nell'Ospital vostro soggiorno.

*Dup.* Aperto

A' miei simili ognora . . .

Ma ei mi lascia, e ciò molto m'addolora:

Possano consolarlo

Le Lettere, che aspetta! . . . Addio, Germano:

Spera, mi dice il cor, nè spero invano. ( *parte.* )

*Ger.* Fosse pure indovino!

Ma troppo avverso a lui sembra il destino.

( *parte.* )

#### SCENA III.

*Teorindo comparisce a mezza la Montagna. Un cupo concentramento, profondi sospiri, tutto palesa in lui tristezza somma e passione. Discende lentamente.*

*Teo.* **O**ve son io? fra quali  
 Dirupi alpestri il piede inoltro? . . . e dove  
 Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,  
 Deserte piaggie, taciti ritiri,  
 Nulla potete più sopra il mio cuore.  
 Fra questi ghiacci avvampo ancor d'amore.  
 Ei mi persegue, e seco  
 Una dolce memoria! . . . Elisa! . . . oh! nome  
 Caro, adorato! Elisa! . . . ( *teneramente.* )  
 Essa è tutto per me. Dovunque, ognora  
 Io non veggo, non sento altro che lei.

( *con trasporto.* )

Elisa! . . . anima mia! ah! dove sei?

Dolce fiamma del mio core

Per te peno, oh! quanto t'amo.

( *l'Eco delle rupi ripete le ultime parole de' primi versi.* )

Se ti bramo, se t'adoro,

Mio tesoro, amor lo sa:

E tu ancora a me sei fida!

Al tuo bene pensi ognora?



Ah! se m'adora l'amato oggetto,  
 Se fido ancora la stringo al petto  
 Ebbra quest'anima, fra dolci palpiti  
 D'amor, di giubilo lieta sarà.  
 Speranza amabile! Tu mi consoli,  
 Ritorni a un misero felicità.

E Jonas non si vede? E dovrò dunque  
 Vivere ancora in questa  
 Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,  
 Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi  
 Oggetti, che natura a te presenta,  
 Quelle roccie, que' ghiaccj, quel soggiorno  
 D'anime virtuose, cerca, trova  
 Di che l'anima oppressa  
 Giunga un istante ad obbliar se stessa,  
*(cava il lapis e de' fogli per disegni,  
 s'appoggia alla grotta, e si mette  
 a disegnare. Intanto da lontano si  
 sente allegra Musica, accompagnata  
 da Lire, Triangoli, e Cimba-  
 letti, e voci diverse, che accostan-  
 dosi in*

*CORO di dentro.*

Suoniamo, cantiamo  
 Con allegria di cor;  
 Melanconia  
 Noi non vogliamo,  
 Pochi danari, ma buon umor.

*Teo. (sempre smanioso durante il Coro, si fermerà,  
 gli cade il lapis, s'alzerà finito il Coro.)*

L'arte mia m'abbandona,  
 Non posso proseguir, Mi comparisce  
 L'immagine d'Elisa su que' monti,  
 Fra que' ghiacci, io la vedo... e ancora suono  
 Di letizia, e piacer? Fuggasi; nulla  
*(la Musica ripiglia più vicino.*

Omai più mi diletta.  
 Il suono del dolor solo mi spetta. *(e si ritira.*

SCENA IV.

*Savojardi, Savojarde, portano seco i loro fardelli,  
 suonano delle Lire, e dei Triangoli; Jonas è con essi.*

**F**ermiamoci, amici,  
 Beviamo uniti un pò:  
 Mentre tocchiamo,  
 Tutti gridiamo  
 Viva il buon vino, chi l'inventò!

*Jon. (con bicchiere alla mano.)*

Questo è il ristoro, il balsamo  
 Del pover galantuomo,  
 Corrobora, vivifica,  
 Fa stare in sanità.  
 Soldati, Villani,  
 Poeti, Artigiani,  
 I Ricchi, i Pitocchi,  
 I Savj, gli allocchi,  
 Sia bianco, sia nero,  
 Nostran, forestiero,  
 Han tutti bisogno  
 Di fare giù, giù. *(beve.*

*Coro (bevendo) Evviva il buon vino!  
 Facciamo giù, giù.*

*Jon. Allegri, Camerate,  
 Quando alla gran Città giunti sarete,  
 Vi parerà vedere un mondo nuovo;  
 Starete ben: per tutti c'è fortuna,  
 Massime per voi altri ragazzotti  
 Nerboruti, grassotti...*

*Tutti ridono. Ah! ah! ah!*

*Jon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:  
 Guardatevi, ma ben dagli occhialetti  
 Dei galanti focosi narcisetti.  
 Occhiate, sospir, parole dolci...  
 E poi...*

*Un Savoj. Voi siete sempre allegro.*

*Jon. Sempre.*

*Un altro. Bevete. (versandogli vino.*



*Jon.* Un galantuomo  
Non sel fa dir due volte. (*beve*) Evviva! buono.  
Davver non è cattivo. Io vi son grato,  
E voglio per provarvelo narrarvi  
Una storiotta, che per voi, ragazze,  
Sarà di scola per non far le pazze.

*un Savoj.* Bravo.

*altro.* Bravo.

*un altro.* Ma presto.

*Jon.* Bene bene

Non sono ancora in voce.

*Uno (gli versa vino.)* Intendo, intendo.

*Jon. (beve.)* Buono!

Attenti; adesso a perfezione intuono.

ROMANCE.

*Jon.* Facea la ronda certo Signore  
Ad una Villica piena d'onore.  
E dalli un giorno, e dalli un altro  
La trova sola quell'uomo scaltro.  
Dal suo Cavallo smontando, dice,  
Vien quà, moretta, sarai felice:  
La poveretta così sorpresa,  
Ben volontieri, son quà, gridò;

*Coro.* Eh! la frascetta! dovea dir nò:

2

*Jon.* Stà pur sicura, non temer nulla,  
Dammi il tuo cuore, bella Fanciulla.  
Non son di quelli, ch'usin burlare,  
Sincero e fido ti voglio amare.  
Ti darò tutto quel che vorrai,  
Oro, Carrozze, ricca sarai:  
Eccoti un pegno d'amore intanto,  
E il suo spiletto le presentò:

*Coro.* Bravo il signore! chiaro parlò.

3

*Jon.* Ella risponde: Signor, bel bello,  
Poco lontano c'è mio fratello:  
S'egli vi sente, per carità,  
A dirlo subito corre al Papà.  
S'ei non vi fosse... Capite bene;  
Ma pria l'assenso cercar conviene.

Su quell'altura, signore, andate,  
Se c'è, guardate se viene in quà.

*Coro.* Oh! la faccenda come anderà?

4

*Jon.* Mentre il Signore corre a vedere,  
Ella eseguisce il suo pensiero.  
Su quel cavallo sbalza al momento,  
E via gli scappa al par del vento!  
Ridendo, dicegli, Signore, addio.  
Così vendetta fo all'onor mio.  
Ei resta immobile, come un cucù,  
Le guarda dietro, e non c'è più.

*Coro (ridendo)* Gli stà benissimo! bravo il cucù!  
e con *Jon.* Brava ragazza! ah! ben gli stà?

*Jon.* Ecco: quello è il soggiorno

Ove tutti i Viandanti hanno ricovero:

Allegri, presentatevi, e vedrete

Che buon cuor, che buon vin ci troverete:

Andiamo, su, da bravi...

(*s'incamminano, raccogliendo le loro robbe, e salendo.*)

SCENA V.

*Teorindo, e Jonas ch'è per salire.*

*Teo.* Jonas! sei tu?

*Jon.* Mio buon Signore! Allegri!

*Teo. (con premura.)* Hai lettere?

*Jon.* Ne ho un pacco

Pel Signor Duplessis.

*Teo. (più vivamente.)* E per me?

*Jon.* Vi pare!

Senza risposta io non tornavo. Ho scorso

Mezza Genova. Al fine ho ritrovato

Quell'amico.

*Teo.* Ti son molto obbligato.

*Jon.* Cosa mai dite? allegri!

Sarei anco venuto molto prima,

Se un certo caso (*ridendo*) ah ah!... una Signora;

Non c'era male. Un poco grassottella

(*sempre scherzoso.*)



Ma in somma ben fattina: aveva seco  
Un'altra donna, grande... un colossetto  
Da non buttarsi via.

Teo. Sole?  
Jon. Sole? (ridendo) Eh! sole? avean buona compagnia.  
(apre frattanto il suo valigino.

Un Cicisbeo. Ei montava un bel cavallo  
Inglese, pien di foco. Il Signorino  
Faceva il bravo a galoppar sul ghiaccio:  
Quando, paffete, giù... (sempre ridendo.  
Per venire poi su prese una slitta...  
E volle guidar lui... ah! ah!... non fece  
Venti passi, che brumm, volta la slitta,  
Và colle gambe all'aria, e le Signore  
Al fresco... là sul ghiaccio  
Senza poterle... ah! servir di braccio.

Teo. (Che fosse mai!...) ma sbrigati... la lettera...  
Jon. Ah! son quà... (esamina molte lettere, e gruppi.

## SCENA VI.

Duplessis, e detti.

Dup. (verso Teo.) Mio dolce amico!

Teo. O rispettabil Duplessis!

Dup. M'abbraccia:  
Ebbene, come stai? (con tutta bontà.

Jon. (porgendola a Teo.) Ecco la lettera.

Teo. Or saprò il mio destin.

Jon. (dandone a Dup.) Queste per voi.

Teo. Mi batte il core... tremo. (aprendo la lettera.

Dup. Leggi, s'esca di pena.

Jon. Or sentiremo.

Teo. (legge.) „ Diletto Amico. Io era in angustie.  
„ La tua repentina partenza, senza vedermi, nè  
„ additarmi il tuo viaggio, mi fu di rammarico.  
„ I tuoi Amici ti compiangono. Vuoi nuove d'E-  
„ lisa: eccole:

Che palpito!...

Dup. Via, segui...

Teo. (legge) „ Il Padre d'Elisa è morto. Essa ha  
„ acquistato il dritto di disporre della sua mano...  
Oh me felice! è mia. (con trasporto.

Jon. (gettando per aria il cappello) Vittoria! è nostra.

Teo. Mio buon amico... (con giubilo. (Allegri!

Dup. Mi consolo: avanti.

Teo. (legge) „ Ascolta adesso il resto senza tremare.  
(siturba.

„ Il Banchiere Johannis è fallito. Tu hai per-  
„ dutti tutti i tuoi Capitali. Il giorno dopo tal  
„ fallimento Elisa è partita: Carli, il tuo ami-  
„ co infedele la segue; al momento che rice-  
„ verai questa lettera saranno già sposi.

(colpito vivamente, con impeto.

Perfidi!.. Sposi!.. oh dio!

E dunque ver sarà. (resta come fuori di se.

Dup. Jon. Povero amico mio!  
padron

Qual compassion mi fa.

Teo. (con furore) Voglio seguirli... e dove?

Perderli... ov'è il rivale?

Qual fremito m'assale!

Qual gel m'agghiaccia il core!

Nessun dal mio furore,

Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,

A questo sen venite,

I passi miei seguite,

Ragion v'assisterà.

Jon. Non è poi che una donna,

Nè veggo tanti mali:

Son tutte quante eguali,

Un'altra cen sarà.

Teo. (con passione) Ah! non v'è un'altra Elisa!

Jon. Vi troverò una Nina.

Dup. Jon. Intanto vi calmate,

Nè state a disperar.

Teo. (tutto concentrato) Mentre io languia d'amore,

E mi sentia spirar...

I perfidi! oh furore!



S' amavan! mi tradivano!...  
Dall'ira che mi lacera  
Mi sento soffocar.

( si getta su d' un soffà .

Dup. Jon. ( Vedete come smania!

( Che cosa fa l' amore!

( Mi cava proprio il core ,

Teo. a tre ( Chi lo consolerà!

( Ah! che mi manca l' anima ,

( Ogni mio ben perdei:

( Avea riposta in lei

( La mia felicità .

( resta immobile .

Dup. Ebben venite... andiamo,

Dolce amistà vi parli.

Teo. No , voglio fulminarli:

Dup. Ma poi ...

Teo. Così tradirmi?

Jon. Signor ...

Teo. ( con impeto ) Che vuoi tu dirmi?

Jon. ( con del timore ) Che ...

Teo. Sono disperato ,

La vita orror mi fa .

a 3

Dup. A quali eccessi andate!

Ragion alfin sentite,

Deh! omai v' abbandonate

A tenera amistà .

Fermatevi... venite,

Sentite, non si v' a .

Teo. Rupi, su me piombate ...

( con dispe- Voragini, v' aprite;

razione.) I mali terminate

Di mia fatalità .

Lasciatemi... non voglio

Soccorsi, nè pietà .

Jon. Nò non v' incomodate,

( ver. le Rupi La bocca non aprite .

agli abissi.) Voi, donne, rovinare

La nostra umanità .

Fermatevi... sentite ...

Allegri... non si v' a .

( cercano trattenerlo , ma si stacca  
da loro , e fugge .

## SCENA VI.

Duplessis, Jonas .

Dup. Seguilo, Jonas, non lasciarlo.

Jon. Corro .

Eh! non si scappa, no. Ah! donne donne!

( segue Teor.

Dup. Giovine sventurato!

Tradito, abbandonato, con un cuore

Sensibile all' estremo

I suoi trasporti io temo, e ...

( s' ode una voce da lunge , che grida

Voce . Oh dio!

Dup. Qual grido!

Altra voce . Soccorso!... aita!

Dup. Oh ciel!

( sale su d' un masso .

Altra voce . Ajuto! ajuto!

Dup. Gente in periglio nella valle . Amici!

( verso il soggiorno .

Sempre disgrazie! ( escono ) Nella valle... presti ...

V' affrettate . ( discendono ) Buon Dio!

Salvali: corro a lor soccorso anch' io .

## SCENA VIII.

Musica analoga . Poi si vedono comparire Com-  
pagni di Duplessis, fra di essi Elisa sostenuta  
da Laura e da Carli: Elisa si regge a stento,  
è mezza svenuta, Duplessis con essi .

Eli. Ah! più reggere non posso ...

( s' abbandona su d' un masso .

Manca il piè, langue il vigore ...



- Car.** Ella sviene ...  
**Lau.** Ajuto! muore ...  
 Deh! soccorso per pietà.  
*(i seguaci di Dupl. s'inginocchiano, alcuni accendono del foco, Dupl. le fa odorare degli spiriti, tutti in atto di soccorrerla.)*
- Coro.** Non temete, siam qui noi,  
 Questo spirito ... quel foco,  
 Lo vedrete, a poco a poco  
 Il vigor le renderà.  
**Dup.** Apre gli occhi ...  
**Car. Lau.** Prende fiato.  
**Coro.** Ora appien s'animerà.  
**Eli. (riavendosi)** Dove sono? chi m'aita?  
 Qual pietà mi rende in vita?  
 Se pietoso i giorni miei  
 Sommo ciel or tu difendi,  
 Deh! la pace ancor mi rendi,  
 Mi consola per pietà!
- Coro.** L'affanno calmate,  
 Allegri, sperate,  
 Felice, contenta  
 Il ciel vi farà.
- Eli.** Invano cercate  
 Calmar le mie pene,  
 Quest'alma più bene  
 Più calma non ha.  
 Qual dolce lusinga  
 Conforta il mio core,  
 E in mezzo al dolore  
 Brillare lo fa!
- Dup.** Venite, andiamo al mio soggiorno. In esso  
 Accoglienza cordiale, amico asilo  
 V'offro; bisogno avrete di riposo.
- Lau.** Veramente un pò sì.  
**Eli.** Uom generoso!  
 Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete  
 Il colmo porre a vostri benefizj,  
 Fate, vi prego, che al più presto, entr'oggi,

- Se possibile è mai, proseguir possa  
 Il viaggio mio.
- Dup.** Tanta premura adunque,  
 Tanto interesse in questo viaggio avete?  
**Eli.** Ciò ch'io vado a cercar voi non sapete! *(con sentimento.)*  
**Dup.** Quasi indovinerei:  
**Eli. (occhi bassi, sospira)** Amo.  
**Dup.** Mel figuravo.  
**Lau.** Se veduto  
 Aveste, che bel giovine! ben fatto,  
 Nobile, virtuoso... in somma tutto  
 Quello, che si può dir.
- Dup.** E chi interruppe  
 Un così onesto amore?  
**Car.** La tirannia d'avarò genitore.  
 L'amico mio non era  
 Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,  
 Nulla valse. Ei fè tanto, che il ridusse  
 Alla disperazion.
- Eli.** Ora egli... Misero amante!  
 Senza scorta, ramingo,  
 D'allora errando va. Morì mio Padre,  
*(Dup. comincia a interessarsi.)*  
 E noi da un mese, in vano  
 Dovunque lo cerchiam: forse passato  
 Anche per qui sarà. Questo paese,  
 Le sue varie bellezze, il maestoso  
 Spettacolo, che qui offre natura,  
 Sono tesori d'un artista al core. *(pittore?)*
- Dup. (con premura)** Il vostro amante, (oh Ciel!) forse è  
**Eli.** Appunto.  
**Dup.** *(Qual pensier! sarebbe mai?...)*  
 Tanta conformità!.. *(resta pensoso.)*  
**Eli.** Perchè di lui  
 Mi cercaste, Signor? Voi non parlate?  
**Dup. (Se fosse desso!...)** Il vostro nome?  
**Eli.** Elisa.  
**Dup. (colpito)** Elisa?  
**Eli.** Sì; forse il mio nome udiste  
 Qui da alcun pronunziar?... sperar potrei?  
**Dup.** Non del tutto. Ma pur... forse... già un mese



Un giovine languente... errante... oppresso...  
(*Elisa ripete ansiosamente le parole di Dup.*)

Vittima dell' amor... sul far di notte...

L' arte, i casi conformi...

*Eli.* (*interrompendolo vivam.*) Era desso... or dov' è?

Che fu? mi dite?

Il vedrò?... il troverò? Mi compatite.

*Dup.* Niun più di me vi compatisce: anch' io

Conobbi le passioni, amore, e quanto!

Non son di que' Filosofi rabbiosi,

Che condannan l' amore

Perchè son vecchi, ed han gelato il core.

Siamo al mondo Marionetti;

Ognun fa la sua figura:

Ci fan muover dei filetti

A seconda di natura:

Son quei fili le passioni,

Che ci vengono inquietar.

Uno solo, che è il giudizio,

Ci stà sopra a regolar.

Finchè i fili van d' accordo,

Stà su dritto il bambocchetto.

Ma... uno tira per di quà,

Uno gira per di là...

Quello falla, e casca giù...

Va quell' altro invece in sù...

Manca alfine quel di sopra,

E si va a precipitar.

Ma sapete, figlia cara,

Qual fra tutti quei filetti

Più scombussola gli affetti,

E in disordin mette il core?

E' il filetto dell' amore,

Che ci fa prevaricar.

State allegra, figlia bella,

Sempre male amor non fa.

Lo vedrete ... allegramente...

Che speriate il cor mi dice,

Forse è questo il dì felice,

Che contenta vi vedrà.

(*sale con Elisa, Carli, e il seguito.*)

## SCENA IX.

*Laura indi Jonas.*

*Lau.* **V**olesse pure il Ciel, che si trovasse,  
E a casa si tornasse!... (*s' avvia per salire.*)

*Jon.* Oh! una donna!

Fortuna! (*la ravvisa*) ah! ah! Allegri!

Madama, ben venuta!

*Lau.* Addio, buon' uomo!

*Jon.* Come quà così tardi?

*Lau.* La guida, che ci deste...

Era ubbriaco.

*Jon.* Il solito viziutto.

*Lau.* Fallò la strada; rovesciò la slitta,

*Jon.* (*ridendo*) Ah! Un' altra volta?... Poveretta! dica,  
S' è ammaccata?

*Lau.* Un pochin, ma la Padrona

Patì molto. Il viaggiar su questi ghiacci,

Sempre incerti, in pericolo...

*Jon.* Oh sì! è vero,

Ma io tengo una bestia,

Che trotta, vola, nè piè mette in fallo,

Che in genere è fra l' Asino e il Cavallo,

Idest un Mulo... è a suoi comandi.

*Lau.* Grazie.

*Jon.* Oh! senza cerimonie.

*Lau.* La Padrona

M' aspetterà. (*s' avvia.*)

*Jon.* Se lei si degna, invece

Della mia bestia son quà io. Su i ghiacci

Potrebbe sdrucchiolar.

*Lau.* Mi fa piacere.

*Jon.* E' onore a tal beltà fare il bracciere. (*salgono.*)

## SCENA X.

*Teorindo è nel massimo abbattimento, poi Elisa  
da parte opposta.*

*Teo.* (*con Foglio in mano.*)

**F**oglio infernal! tu mi versasti in seno  
Il velen delle furie. Elisa! Ingrata!



Tu potesti tradirmi. E come! indegno,  
 Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,  
 Che sapevi esser mio! Ah! da chi, dove  
 Più sperare d'amore,  
 Amicizia cercar! E dove, in quale  
 Abisso, antro profondo  
 Agli uomini, a me stesso, al ciel m'ascondo!

(smanioso entra nella grotta.)

**Eli.** (scendendo.) Egli è in questi contorni:  
 Posso sperar di rivederlo. Oh! dolce  
 Consolatrice idea.

**Teo.** (seduto entro la grotta). Spergiura! tante  
 Proteste, tenerezze  
 Scordar, tradir così!

**Eli.** Diletto amante,  
 (si fermerà ad osservare.)

Io sarò tua, tu mio.

**Teo.** Resister non poss'io,  
 Troppo oppresso è il mio cor.

**Eli.** Qual sarà mai  
 (guarda da altra parte.)

Al primo rivederlo il mio contento!

**Teo.** Oh mia disperazion!

**Eli.** Qual gioja io sento!  
 (scenderà lentamente.)

**Teo.** Cara fatale immagine  
 D'una beltà fallace,  
 Rendimi la mia pace;  
 Fuggi, mi desti orror-

(s'interna nella grotta.)

**Eli.** Tu che m'accendi l'anima  
 Del più costante affetto,  
 Mostrati, o mio diletto,  
 Vieni nel sen d'amor

(entra nella grotta.)

**Teo.** Più non vedrò l'ingrata:

(comparisce al di sopra della grotta.)

**Eli.** Ah! fosse qui il mio bene!

(siede sul sasso medesimo di Teo.)

**Teo.** Fuggir, morir conviene...

**Eli.** Quanto sarei beata!

a 2

<b>Teo.</b>	<b>Eli.</b>
Odiaria ...	Vederlo ...
Potessi ...	Vorrei ...
Morrei ...	Me felice!
Contento ...	Sarei.

Vi destino, o Dei,

Pietade un'istante

D' un misero amante  
 anima

Le pene, il dolor.

(Teo. si perde fra i massi, Eli. da opposta parte.)

### SCENA XI.

Duplessis, e Carli.

**Dup.** Che mi narrate mai? Voi siete Carli?  
 Voi l'infedele amico  
 Del povero Teorindo?

**Car.** (con calore) E chi m'appone  
 Taccia sì infame? Chi?... amo Teorindo,  
 Rispetto Elisa, ed amicizia sola  
 Di lui movendo in traccia i passi miei  
 Scorta mi fece in ricercarlo a lei.

**Dup.** Una lettera egli ebbe,  
 Che disperar lo fece. Elisa infida,  
 Voi traditor suppose a lui quel foglio.

**Car.** Menti chi scrisse: sincerarlo io voglio. (per par.)

### SCENA XII.

Elisa, e detti.

**Eli.** Ebben, dov'è? Si vide ancor? l'avete  
 Voi ritrovato?

**Dup.** Poco  
 Ancor potrà tardare: è questa l'ora,  
 In cui suole ogni giorno  
 Fare da suoi passeggi a noi ritorno.

**Eli.** Ei non prevede, ch'io sia qui: il suo core



Non gli parla per me; volar su l'ali  
Lo vedreste d'amor.

Dup. ( Questa tardanza  
Mi dà pensier... ) (osserva attorno)

Eli. E che guardate?

Dup. Nulla.

Eli. Sembrate inquieto...

Dup. No: ( che n'è avvenuto? )

SCENA XIII.

Laura, e detti.

Lau. ( corren. ) Ah! Signora! Signora! io l'ho veduto:

Eli. ( vivamente ) Teorindo?

Lau. Appunto.

Dup. Dove?

Lau. Dietro al vostro soggiorno.

Eli. E nol chiamasti?

Lau. Non mi senti.

Eli. Sentirà ben la voce.

D'Elisa sua, Corriam... (s'avviano in questo.

SCENA XIV.

Jonas con foglio in mano, e detti.

Dup. Jonas?

Jon. ( mesto ) Signore?

Cattive nuove...

Eli. Quale scossa al cuore!

Dup. Teorindo!...

Jon. Io l'ho lasciato

Poco fa, mai più tanto concentrato.

Parea volesse dirmi qualche cosa... (intenerend

Stringeva i denti... lagrimava... Allegri,  
(s'asciuga gli occhi.

Che non sarà poi nulla. Finalmente

Quattro righe per voi su questa carta

Scrisse col lapis, m'abbracciò! Per sempre

Addio Jonas, mi disse. Tre luigi

Mi pose in mano. Non seguirmi... resta...

( lo dice colla forza di Teo.

Ei per là, io per quà: la storia è questa.

Dup. Porgi, leggiamo:

Car. Che mai nasce?

Eli. Io tremo.

Dup. ( legge ) „ Mio rispettabile amico. Non ho

„ cuore di rivedervi, e di darvi l'ultimo addio.

„ Elisa m'ha barbaramente tradito. Non posso

„ dimenticarla: non so odiarla, nè vendicarmi.

„ Vò a terminare i miei mali, a cercare la morte.

Eli. ( con grido ) Oh dio! ( la musica entra tutta  
ad un colpo..

Ei corre alla morte?

Momento funesto!

Che colpo è mai questo

A un povero cor!

Dup. Il Ciel si fa nero, ( principia il Tempo-  
rale, il mugito lontano del tuono, il  
fischio de' venti; le picciole masse di  
nevi, che s'agitano in vortici, annun-  
ziano un vicino uragano.

Và il tuono muggendo.

Tremendo... uragano...

Minaccia d'orror.

Eli. Io voglio seguirlo;

Più nulla m'arresta:

Jon. Almen la tempesta

Lasciate passar.

Lau. Abbiate pazienza

Per qualche momento.

Car. Affanno, spavento

Vi potete costar.

Eli. ( agitatissima ) E intanto ei soccombe?

Dup. I miei van girando.

Jon. E va diventando

Più serio l'affar.

( la campana della Torre si fa sentire.

Eli. Oimè!... questo suono!...

Dup. Annunzia periglio.

Eli. Nol curo...

Dup. Jon. Car. Lau. a 4 Aspettate:



22  
**Eli.** Non posso.  
*a 4* Ascoltate ...  
**Eli.** S'incontri la morte,  
 Ma il voglio salvar.  
*a 4* Fermate, la morte  
 Andate a incontrar.  
*Eli. risoluta s'avvia in questo*

## SCENA XV.

*Teorindo comparisce all' alto verso le roccie  
 delle nevi.*

**Teo.** Cielo!... pietoso Cielo!...  
*(esclamando tutto in se.)*  
**Eli.** (colpita) Qual voce!... Oh Dei! Teorindo!...  
*(con Car. e Dup.)*  
**Teo.** Agli occhi miei non credo ...  
*(guardando a basso, e credendo travedere.)*  
**Eli.** E' Elisa tua. *(con passione.)*  
**Car.** Son Carli ...  
**Teo.** Perfidi! ... ancor vi vedo!...  
*(con fremito e pena.)*  
 Fuggasi ...  
*(compariscono dal Castello i Seguaci  
 di Dup. Car. Ger.)*  
**Coro.** Il vento infuria...  
**Eli.** Ferma...  
**Tutti.** La neve scuotesi...  
 Qual' uragano orribile?...  
*(Teo. ha passato il monte, una slavina si  
 stacca, piomba su Teo., e lo precipita  
 seco. Tutti con grido.)*  
**Tutti.** Oh Dio!  
*(Eli. sviene in braccio a Lau.)*  
**Dup.** Perisce...  
**Car.** Oh misero!  
**Dup.** Compagni ...  
**Car.** Andiam.  
**Tutti.** Salviamolo ...

Cielo!... di lui pietà ...  
*(Dup., Car. Ger. scendono co' suoi, gli  
 altri restano al di sopra osservando.)*

## SCENA XVI.

*Elisa, svenuta come sopra, Laura, Jonas.*

**Jon.** Accoppiarsi per amore!  
 Questa quà non la credeva.  
 Proprio via mi portò il core,  
 Voglio anch'io cogli altri andar.  
**Lau.** Non lasciarmi quà soletta:  
 Veh! in che stato?  
*(additando Eli.)*  
**Jon.** Poveretta!  
**Lau.** Par rinvenga.  
**Jon.** Allegri.  
**Eli.** (con voce fioca) E' morto!...  
**Jon.** Forse nò ...  
**Eli.** (con sentimento) Suppormi infida!  
**Lau.** Chi sa ancor?...  
**Eli.** Vano conforto!  
 Egli è morto, ed io l'uccisi!  
*(con disperazione.)*  
**Jon. Lau.** Non vi state a disperar:  
*(in questo dall' abisso si sentono voci.)*  
**Coro.** Per di quà... discendiamo ... cerchiamo ..  
 Queste masse di nevi svolgiamo ... (poi.)  
 Piano... attenti... sentite?... lamenti!  
**Eli. con Lau. e coro di sopra.**  
 Che sentite?... lamenti?... il vedete?...  
**Coro a basso.** Nò ...  
**Eli., e Coro.** Scavate ... chi sà il troverete!  
**Coro a basso.** Ci è una mano ...  
**Eli., e Coro.** (con isperanza) Una mano!  
**Coro a basso.** (con giubilo) E' trovato.  
**Eli., e Coro.** Vive?  
**Coro a basso.** E' vivo: respira ... è salvato!  
**Tutti.** Lode al Ciel!... oh dolcezza!... oh contento...  
 Esultiamo... del Cielo cantiamo  
 La clemenza, l'immensa bontà!



## SCENA ULTIMA.

*Teorindo* appoggiato a *Duplessis*, e *Carli*: Viene lentamente: egli è mezzo svenuto; *Carli* gli parla con fervore, rassicurandolo. I soccorsi di *Duplessis* lo animano. *Jonas* giubila: *Elisa* correndogli incontro.

*Eli.* Ah!... ti riveggo ancora!...  
Idolo mio, m'abbraccia;  
Amor fra le mie braccia  
Ti faccia respirar.

*Teo.* Se fida ancor mi sei,  
Vivere io posso ancora:

*Eli.* Vivi per chi t'adora,  
E più non dubitar.

*Tutti. a Teo.* Fidatevi, v'adora:  
Nè state a dubitar.

*Teo.* Dunque un geloso errore!...

*Eli. Car. Dup.* T'accieco mente e cuore...

*Teo.* Anima mia!... perdono!...

*Eli.* Mi torna ad abbracciar:

*Jon.* Uno... due... Cari!... Allegri...  
(baciando la mano di *Teo.* ed *Eli.*  
Così... oh benedetti!  
Amor vi tenga stretti,  
Mi fate consolar.

*Tutti.* Amor co'suoi dilette,  
Vi faccia consolar.

*Dup.* Di vostra sorte, oh come  
Gode il mio cuore, amici!  
Il Ciel ognor felici  
Vi possa conservar.

*Tutti.* Il Ciel così felici  
Vi  
Ci possa conservar.

*Coro generale.*

Al dolce contento  
Il cor s'abbandoni.  
Imene coroni  
Si tenero ardor.

**FINE DEL DRAMMA.**